

Nella seconda metà dell'aprile alcuni muratori lombardi nello scavare fra le ben note rovine lungo la Via Appia, in quel luogo che porta il nome di Roma Vecchia, nel fondo *statuario* appartenente ai padri Olivetani di S. Maria Nuova circa al sesto miliario dalla città, s'imbattono in alcuni monumenti antichi. Essi trovarono due basamenti di statue con iscrizioni del *Praefectus praetorio Herennius Potens*, avanzi d'una tomba di liberti delle *gentes Tullia e Terentia*, finalmente un sarcofago senza alcuna iscrizione, il quale conteneva un cadavere di epoca antica a meraviglia conservato mediante una miscela artificiale, composta di mirra, balsamo, olio di cedro e trementina.<sup>1</sup> Il cadavere fu tosto trasportato nel palazzo dei Conservatori ed esposto al pubblico. Quella singolare scoperta mise la città intera in tale fermento e suscitò tale entusiasmo, che l'eco ne è percettibile in quasi tutte le relazioni contemporanee. L'estasi degli antiquarii e degli umanisti, non che la curiosità del popolino giunsero al colmo. Le voci e le congetture più svariate si sparsero tosto per Roma, comparando anche esagerazioni, falsificazioni e mistificazioni. L'esaltazione generale si riflette nella molteplice varietà delle relazioni, i cui particolari debbonsi solo in parte ad una osservazione più accurata, mentre un'altra parte, e questa assai considerevole, risale alla fantasia di chi li riferisce. Quanto alla prodigiosa conservazione vanno tutti d'accordo e dai più viene notato il sesso femminile della giovane morta.<sup>2</sup> I contemporanei descrivono con entusiasmo come le membra avessero conservato la loro naturale

---

presso S. Sebastiano luogo detto capo de bove in uno sepolcro marmoreo fu trovata una fanciulla morta integra nolle [= non le] manchava nulla ne naso ne capitelli [capezzoli] ne labra ne denti ne lingua ne capelli imo più che la carne cedeva e stimossi de circa 1700 anni fusse stata sotterra con una cuffia di filo d'oro all'ungherescha e per certi inditii che fusse Tulliola figliuola di Marcho Tullio Cicerone». Archivio di Stato in Firenze. V. anche nell'App. di questo supplemento al n. II la \* lettera di Alessandro Cortesi, avversario del Valla, del 21 aprile 1485, Biblioteca Laurenziana a Firenze.

<sup>1</sup> THODE nell'articolo cit. più avanti adduce il parere di un botanico il quale dichiara di essere la cosa più verosimile che la conservazione del cadavere fosse in olio d'olivo, a cui forse saranno state aggiunte altre materie resinose e sostanze aromatiche. Questa ipotesi viene in parte a cadere di fronte alla relazione di SIGISMONDO DE' CONTI II, 44, il quale espressamente osserva che persone perite avevano accertato balsamo, olio di cedro e trementina. ANT. DE VASCO dice (p. 323): *il quale corpo era coperto tutto di una colla e molti dicevano che detta colla fusse mirra, e certi altri licori che le api con grande volontà re andavano, e così detto corpo era pieno dentro.*

<sup>2</sup> Il Cod. Ashburnham. 1174, f. 134 (Biblioteca Laurenziana a Firenze) dietro la lettera di Bartolomeo Fonti dà un disegno del ritrovamento: il cadavere della fanciulla giacente dinanzi a un sarcofago sprovvisto di decorazioni, le forme sono molto giovanili, ed è data la reticella dei capelli in forma di mezza palla. Il disegno meriterebbe di venire riprodotto.